

RICERCA, IL MIO IMPEGMO PERCHÈ LO STATO CAMBI

di ILARIA CAPUA *



Non vi nascondo il mio perdurante smarrimento, 75 giorni dopo aver intrapreso una nuova parentesi professionale carica di aspettative da parte mia e da parte dei colleghi che operano nel mondo scientifico. In campagna elettorale mi ero impegnata a portare in Parlamento le ragioni della ricerca scientifica italiana. Avevo promesso che avrei portato la voce degli enti di ricerca per promuovere e sostenere approcci meritocratici tesi all'ottimizzazione delle risorse e all'internazionalizzazione, per aumentare la competitività della ricerca italiana.

Seppur travolta da un sistema complicato, farraginoso e al limite del surreale per una come me che ragiona secondo schemi mentali volti soprattutto al pragmatismo, posso dire con una punta di orgoglio di aver dato inizio a dei cambiamenti in linea con i miei principi e con gli impegni presi.

Con l'aiuto dell'on. Zanetti di Scelta civica, a metà aprile ho presentato un emendamento al decreto legge n.35/2013, per rendere gli enti no profit che svolgono attività di ricerca scientifica esenti dal pagamento dell'Imu. Infatti in Italia, le onlus che svolgono attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive non pagano l'Imu. Quelli che fanno ricerca scientifica, invece sì. Noi veneti lo sappiamo bene, l'Istituto di Ricerca Pediatrico della Città della Speranza dovrà pagare oltre 100 000 euro a breve. Tutti soldi sottratti alla ricerca.

La settimana scorsa, una lettera di protesta del prof Garattini al presidente del consiglio Letta ed ai ministri della Salute e dell'Istruzione, Uni-

versità e Ricerca su questo tema ha scaturito un nuovo articolo sul Corriere di Gian Antonio Stella che ne ha - ancora una volta - denunciato l'irrazionalità. A volte forze indipendenti si incontrano in uno stesso momento e sono fautrici del cambiamento. Io sono quindi ottimista che il mio emendamento, accolto come raccomandazione dal Governo, possa trovare una corsia preferenziale, anche perché i ministri Maria Chiara Carrozza e Beatrice Lorenzin mi hanno garantito il loro sostegno ed impegno. Su un altro versante, sono stata relatrice alla Commissione Cultura, scienza ed istruzione sulla ripartizione dei fondi agli enti di ricerca vigilati dal Ministero. Benchè l'atto del governo fosse già in notevole ritardo (parliamo del finanziamento 2012), e quindi un ulteriore ritardo sull'erogazione del finanziamento non sarebbe stato auspicabile, abbiamo posto delle condizioni e delle osservazioni al governo in linea con i principi di potenziamento della ricerca, di trasparenza delle valutazioni degli enti e dei progetti finanziati dal Miur che tutti auspichiamo, ed il parere è stato approvato all'unanimità.

Nonostante la difficoltà nel comprendere il funzionamento di una macchina molto complessa, la sensazione di avvillimento e di frustrazione quando mi rendo conto che ci sarebbe bisogno di molto altro, finanziamenti, cervelli e infrastrutture per rivitalizzare la ricerca italiana, mi sento cautamente ottimista che se si affrontano i problemi con idee condivise e soprattutto passo per passo sfruttando alleanze trasversali, si possano generare dei cambiamenti di indirizzo come preludio alle riforme strutturali necessarie al rilancio del Paese.

Io, nel mio piccolo ce la sto mettendo tutta.

* *Deputato di Scelta civica*

